

# Publicati i 'taccuini' di Renzo Tubaro Quando gli appunti diventano capolavori

FRANCESCA AGOSTINELLI

**U**na matita smozzicata sempre in tasca; taccuino e biro. Questa era la "polaroid" di **Renzo Tubaro**, che con grafia chiara e ordinata annotava, con schizzi rapidi e precisi appuntava dal reale quanto utile alla sua continua riflessione creativa. Giorno dopo giorno, dagli anni Cinquanta sino alla sua scomparsa avvenuta nel 2002, l'artista andava silenziosamente contribuendo alla definizione di un corpus di appunti scritti e disegni che oggi si rivela prezioso non solo dal punto di vista artistico (ogni taccuino si presenta come un piccolo capolavoro), ma anche documentario per l'interesse delle informazioni in esso contenute.

Sono oltre cinquecento i block notes che Renzo Tubaro ha realizzato nel corso della sua vita e che oggi hanno dato origine ad un volume curato da **Licio Damiani** intitolato "Dai taccuini di Renzo Tubaro - L'anima del pittore". E davvero l'anima del pittore emerge in modo significativo nelle annotazioni e nei disegni che Damiani ha selezionato a rappresentare il contenuto dell'intero corpus, testimone di un credo mai tradito in termini etici e professionali e in cui motivi rapidi e momentanei si alternano a profonde riflessioni sulla condizione dell'arte e dell'artista. "In questi block notes ritrovo intatto il nucleo della mia personalità. E' come se prendessi il mio cuore nel cavo della mano" - appuntava Renzo Tubaro nel novembre 1971, ed è quanto traspare e si chiarisce addentrandosi tra le considerazioni sull'arte, sull'etica professionale, ma soprattutto cogliendo lo stupore mai incrinato di fronte alla verità della natura e della bellezza, che l'artista indagava traendone linfa prima della personale ispirazione creativa.

A definire l'articolato contenuto dei taccuini sono gli affetti familiari, gli incontri professionali, le considerazioni sulla modernità, sulla lezione dei grandi maestri del passato e l'ammirazione per alcuni contemporanei, tra cui il "suo" maestro Carena, cui sempre guardava come a un fermo riferimento tanto artistico che morale. E ancora vivaci e rapidi sono i pensieri sugli incontri con i colleghi (Guidi, Cadorin, Novati, Pittino...), sulle personali di arte contemporanea che l'artista visitava, sui viaggi a Venezia, ove costantemente si recava per nutrire lo spirito "alla ricerca del tempo perduto", come titola Damiani la sua puntuale introduzione al volume, tesa a presentare la figura complessiva di questo artista schivo e riservato, "impegnato - come scrive Damiani - a mantenere vivo il rapporto con i valori d'una civiltà che, per quanto in crisi, continua ad affascinarlo".

Come già nei taccuini, anche all'interno della pubblicazione gli appunti scritti si alternano ai disegni che Renzo Tubaro realizzava traendo di tasca la matita o la penna, talora abbozzando a china. Ricordano i familiari che, quando la disponibilità dei mezzi lo consentiva, interveniva col colore, talora surrogato con gocce di vino, fondi di caffè o cenere diluita. Diversamente, solo appuntava le cromie individuate, per provvedere a una successiva ripresa capace di trasformare l'annotazione in pittura da cavalletto. Nascevano sui taccuini scenette di strada, ritratti improvvisi, sintetici paesaggi, animali e monumenti restituiti con segno agile ed energico, schietto e capace, talora affiancato da didascalie e osservazioni utili alla resa complessiva del soggetto. Nel mondo dell'arte si è sempre saputo dei taccuini di Tubaro, cui in più occasioni fu proposto di portare alla luce questo patrimonio di riflessione artistica. Ma la circostanza più congeniale alla situazione è stata oggi offerta dalla collana "Le carte nascoste" ideata e diretta da Federico Santini per l'editore Campanotto.

Una collana decisamente singolare, che nel nome indica già le sue finalità: raccogliere appunti, pensieri di vita e arte, diari e quanto ancora rimasto "nascosto" nei cassetti, nei bauli, negli archivi o anche nei ricordi dei singoli artisti. E' rivolta a un pubblico di amatori d'arte, ma anche di collezionisti, poiché ogni Carta nascosta è impreziosita nelle prime 90 copie da una stampa che in questo caso è opera dell'artista Giancarlo Venuto, che la dedica a Renzo Tubaro, suo amato maestro. Dopo la Carta nascosta di Virgilio Tramontin, di Carlo Ciussi, Aldo Colò, Carlo Patrone, Sergio Altieri, Luciano Ceschia, Cesare Mocchiutti, Concetto Pozzati, Mimmo Rotella - solo per ricordare alcuni autori - ecco, nel trentaquattresimo volume, i Taccuini di Renzo Tubaro, che non potevano trovare più coerente e significativa edizione.

